



Il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani FOTO ANSA

«È un'impresa enorme ma questo Pd gioca all'attacco»

MARIA ZEGARELLI
ROMA

«Dobbiamo giocare all'attacco fino al giorno delle elezioni». Enrico Letta pensa positivo, non si lascia spaventare dai tempi ristrettissimi e dalla complessità di questa nuova prova a cui il Pd sta per sottoporsi. Usa metafore calcistiche e dice che per rilanciare la partita i democratici devono puntare alle parlamentarie, partecipazione democratica dal basso per decidere quali dovranno essere i parlamentari del proprio partito. Pochi giorni per decidere tutto: regole, deroghe, quote da destinare alla segreteria... «Lo so, è un'impresa enorme, stiamo chiamando i nostri militanti ad uno sforzo pazzesco, ma questa è la strada giusta», commenta il vicesegretario Pd mentre in Transatlantico i capannelli di deputati in allarme non si contano. Un'agenzia di stampa titola: «Primarie, panico in Transatlantico». Verissimo.

Letta, molto entusiasmo intorno alle primarie ma anche una certa preoccupazione da parte di alcuni suoi colleghi in Parlamento.

«Non dobbiamo avere paura di aprirci al nostro popolo. Noi abbiamo deciso di giocare all'attacco anche questa fase cruciale della campagna elettorale, è questo il tema di fondo. Siamo usciti dalle primarie Bersani-Renzi con un grande vantaggio politico, oggi però il nuovo Berlusconi, la discussione attorno ad un maggiore impegno di Monti in politica, Grillo che avanza, rischiano di spostare l'attenzione e di logorare il vantaggio che abbiamo acquisito. Non possiamo pensare di fare quest'ultima parte del match in difesa e rischiare di ritrovarci il giorno delle elezioni con sorprese amare. Dobbiamo imporre il nostro gioco fino al giorno del voto».

Eppure le perplessità sui tempi ci sono. Le sembrano ingiustificate di fronte ad una campagna elettorale che non potrebbe durare più di una settimana?

«Sappiamo che sarà difficile affrontare questa ulteriore prova, che dobbiamo chiedere ai militanti uno sforzo enorme, ma quale sarebbe stata l'alternativa? Liste bloccate decise dalla segreteria di partito? Se lo immagina quello che sarebbe successo? La decisione che abbiamo preso mi sembra la migliore: lasciamo che siano i nostri elettori a decidere chi dovrà andare in Parlamento, dal momento che la legge elettorale non è stata modificata. E

L'INTERVISTA

Enrico Letta

«Stiamo assumendo sempre più quel profilo di cui Alfredo Reichlin ha scritto su l'Unità: il partito della nazione. Gli elettori apprezzano»



legge elettorale non lo consente». **Le deroghe sono un tema piuttosto caldo. Come vi regolerete?**

«Noi abbiamo un faro: il nostro Statuto, che al riguardo è molto preciso. Lunedì la direzione varerà le regole alla luce di quello che prevede la nostra "Costituzione". In quella sede si decideranno anche le deroghe, in assoluta trasparenza perché questo è il metodo migliore. Il Pd sta assumendo sempre più quel profilo di cui ha parlato Alfredo Reichlin due giorni fa su l'Unità, "il partito della nazione". Noi stiamo applicando quell'idea che è l'unica vincente».

Primarie di Pd e Sel nello stesso giorno. Si può fare?

«È una scelta intelligente e Nichi Vendola ha fatto bene a seguire la nostra decisione. Sarà un bagno di democrazia e partecipazione per i nostri rispettivi partiti e per la coalizione».

C'è accordo sulla platea di elettori?

«Dire proprio di sì. Sarà all'incirca la stessa delle primarie del 25 novembre ma stavolta potranno votare anche gli iscritti al Pd che non risultano nell'Albo della coalizione del centrosinistra. L'elettorato passivo non potrà che essere rappresentato dagli iscritti al nostro partito, oltre ad una quota, che verrà stabilita lunedì, riservata alla società civile anche al di fuori del Pd».

È la vostra risposta all'antipolitica e alle parlamentarie di Grillo?

«Credo che nella giornata di oggi ci siano state due notizie politicamente rilevanti: la frase di Grillo, "chi pensa e dice che sono antidemocratico lo caccio", che è una frase di per sé antidemocratica, e il Pd che mette i propri seggi parlamentari nelle mani dei suoi elettori. Noto un particolare nervosismo in questi giorni da parte di Grillo e credo dipenda dal fatto che ha capito che il Pd sta giocando d'attacco mentre lui ha qualche problema a convincere la sua stessa base sulla reale democrazia che esiste nel Movimento 5Stelle».

I giovani turchi chiedono ai big di sottoporsi alle primarie.

«Per quanto mi riguarda non ci sono problemi. Sarà la direzione a valutare cosa sarà meglio fare».

Lei che è un montiano convinto, ritiene che il premier dovrebbe scendere in campo?

«Monti sceglierà in piena autonomia cosa fare. Il Pd ha fatto le primarie di coalizione per scegliere il proprio candidato alla Presidenza del Consiglio e si chiama Pier Luigi Bersani».

cogliendo in pieno la richiesta da noi avanzata nel corso dell'audizione odierna» ha detto il presidente dell'associazione, Carlo Renzi. «Noi saremo felici di accorpare le date perché si risparmiano soldi e non si portano i cittadini al voto a distanza di pochi giorni, ma è il Tar che decide». Così il ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri che ha ricordato la necessità di rispettare le decisioni del Tribunale amministrativo «ma se dovesse cambiare idea noi saremmo ben felici».

LE POLEMICHE

C'è un altro problema. La raccolta delle firme per la presentazione delle liste da parte di chi non è esentato stando alle norme vigenti. Su questo Beppe Grillo, il cui movimento le firme dovrà presentarle, è già entrato in piena campagna elettorale cavalcando dal suo blog la difficoltà per la raccolta in così breve tempo. «Che con i tempi ristretti sia più difficile raccogliere le firme è un dato oggettivo, però è altrettanto

vero che lo scioglimento anticipato delle Camere comporta il dimezzamento delle firme necessarie» ha puntualizzato il ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri non escludendo un ulteriore intervento del governo «ma è un argomento che non abbiamo ancora affrontato il che non esclude che possiamo fare un'ulteriore riflessione ancora».

Ma non finisce qui. «Se il Parlamento volesse fare prestissimo ci sarebbe il tempo» anche per il varo del decreto legislativo sull'incandidabilità. Lo ha confermato il ministro che ha ribadito come il varo della normativa sulle cosiddette "liste pulite", sia «auspicabile». Tutto dipende dai tempi del Parlamento. Dando «in tempi velocissimi» il proprio parere al decreto consentirebbe l'entrata in vigore del provvedimento prima delle prossime elezioni. «Noi quello che dovevamo fare lo abbiamo fatto - ha poi ribadito Cancellieri ricordando che «ora la responsabilità non è più nostra».

Anche Sel chiama i suoi elettori alla consultazione

● Vendola annuncia primarie per i parlamentari nello stesso giorno del Pd ma ognuno nelle proprie sedi ● Il metodo per ridare legittimità alla politica «fuori dai notabili»

RACHELE GONNELLI
rgonnelli@unita.it

Anche Sinistra ecologia e Libertà farà le primarie per la scelta dei candidati al Parlamento. Lo ha annunciato ieri in conferenza stampa lo stesso leader Nichi Vendola. Annunciandolo anche in anteprima su Twitter.

«Proporrò al gruppo dirigente di Sel - scritto Vendola - di fare, negli stessi giorni del Pd, le primarie per scelta nostri rappresentanti in Parlamento. Vogliamo che le primarie non siano una forma di organizzazione del notabilato locale. Per questo valorizzeremo donne, giovani e competenze. Il metodo delle primarie è una forma di rilegittimazione della politica. Allargare la platea dei protagonisti darà forza e vitalità alla politica». Poi a Montecitorio è entra-

to più nel dettaglio, anche se tanti particolari organizzativi sono ancora da definire e lo saranno a partire dalla riunione della segreteria della prossima settimana.

DONNE, GIOVANI, TERRITORI

Alcuni nodi sono però già stati sciolti. Le primarie di Sel si svolgeranno in contemporanea con quelle del Paprtito democratico fissate, in previsione delle elezioni il 17 febbraio, nelle date del 29 e 30 dicembre. La platea elettorale del Pd e di Sel sarà la stessa, cioè quella degli elettori delle primarie del centrosinistra. I due partiti utilizzeranno dunque lo stesso albo degli elettori iscritti nelle liste per la scelta del candidato premier della coalizione per il voto nei gazebo del 25 novembre scorso. Stesso alveo ma ognuno dei due partiti le orga-

nizzerà in maniera distinta e ognuno nelle proprie sedi. Così spiega Vendola: «Il Pd lo farà nelle sedi del Pd per le liste del Pd. Noi lo faremo nelle sedi di Sel per le liste di Sel attingendo però allo stesso albo degli elettori». «Il fatto che attingiamo a quello stesso albo e alla stessa base degli elettori - ha quindi aggiunto - ha comunque un significato politico».

L'attuale governatore della Puglia, che pure dovrà formalizzare la sua candidatura e quindi pilotare la Regione che al momento guida verso elezioni anticipate rispetto alla fine legislatura prevista nel 2015, ha tratteggiato i criteri per la scelta dei candidati da sottoporre al pre-voto del popolo del centrosinistra: parità di genere nelle liste, spazio ai giovani e ai rappresentanti dei territori, valorizzazione delle competenze. Vendola ha detto di aver consultato Bersani prima dell'annuncio e ha detto che gli piacerebbe annunciare la formalizzazione delle duplici primarie per i collegi in tandem con il segretario del Pd, candidato leader del centrosinistra. È chiaro che lo sforzo organizzativo con due sole settimane di tempo per vaglia-

re le candidature, stampare le schede, mobilitare i volontari per le operazioni di voto e di scrutinio, sono davvero poche. Oltretutto sotto le feste. Due settimane nelle quali dovranno anche riunirsi gli organismi regionali e nazionali e formulare le loro proposte. I problemi organizzativi sono notevoli anche perché le sedi di partito specialmente al Sud non sono in ogni comune. E gli oltre tre milioni di elettori del centrosinistra non avranno a disposizione la capillare distribuzione di gazebo sul territorio che hanno potuto verificare a novembre. Le indicazioni, che comunque andranno oltre la platea dei soli iscritti e militanti di partito, saranno importanti e confermeranno un metodo partecipativo di definizione delle candidature. Lo stesso Vendola ha voluto sottolineare in modo particolare proprio questo

...
«Nella composizione delle liste puntare a parità di genere e spazio ai giovani e ai territori»

aspetto. «All'inizio quando io insistevo sulle primarie - ha ricordato Vendola - sembrava che fossi affezionato ad una sorta di costruzione barocca, ora è risultato chiaro che si tratta invece di un grande fatto democratico, un'occasione di grande cambiamento e sono contento che le primarie siano diventate un atto fondamentale, costituente, per il centrosinistra, perché sono convinto che la buona politica si fa con tanta gente». «Il metodo delle primarie - ha insistito a spiegare - è una forma di rilegittimazione della politica. Allargare la platea dei protagonisti darà forza, salute e vitalità alla politica tutta».

ALLEANZE

Quanto alla sfida elettorale, partecipando alla trasmissione su La7 Coffee Break Vendola ribadisce che «il tema dell'alleanza con Casini non c'è con me e neanche con Bersani». «Sono convinto che vinceremo alla Camera e anche al Senato. Non sappiamo chi saranno i protagonisti del prossimo parlamento, c'è da valutare ancora il M5S, Casini è molto più presente nei talk show che nella testa degli italiani».